



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO REGIONALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTA la nota prot. 19420 del 30 giugno 2020, con la quale la Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio ha restituito in pari data il procedimento di cui sopra, inoltrato dal Segretariato regionale, ai sensi del previgente art. 14, comma 2, lett. c), del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76, con nota prot. 9904 dell’11 dicembre 2019;

VISTA la nota prot. n. 25710 del 24 ottobre 2019, pervenuta con la suindicata nota prot. 19420/2020 in pari data, con la quale la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, ha comunicato, ai sensi dell’art. 14 del d. lgs n. 42/2004, l’avvio del procedimento amministrativo di dichiarazione dell’interesse culturale dell’immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n. 14741 del 17 luglio 2020, qui pervenuta in pari data, con la quale la succitata Soprintendenza dichiara che non sono pervenute osservazioni da parte degli interessati a seguito della succitata comunicazione di avvio del procedimento prot. n. 25710/2019;

VISTA la proposta istruttoria della succitata Soprintendenza allegata alla nota prot. n. 18357 del 1 settembre 2020;

RITENUTO che l’immobile

denominato	VILLA MARZOLLA CON SCUDERIA, RUSTICI E PARCO
provincia di	ROVIGO
comune di	CRESPINO
sito in	VIA TRIESTE 44
distinto al C.F.	foglio 29, particelle 107 – 109, subb. 1 e 3, e 798;
al C.T.	foglio 29, particelle 107 – 108 – 109 – 115 – 116 – 117 – 120 – 244 e 798,



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 332020

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO REGIONALE DEL VENETO

confinante con foglio 29 (C.T.), particelle 338 – 339 – 340 – 118 – 121 – 220 – 119 – 494 – 568 – 476 – 474 – 503 – 567 – 566 – 319 – 296 e 320 – via Trieste,

come dall'allegato estratto di mappa catastale, presenta l'interesse culturale particolarmente importante, ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione nella allegata relazione culturale

DICHIARA

con deliberazione 16 settembre 2020, di cui al pertinente verbale della seduta, l'interesse culturale particolarmente importante, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lett. a), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dell'immobile denominato VILLA MARZOLLA CON SCUDERIA, RUSTICI E PARCO, sito nel comune di Crespino (Rovigo), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati relazione culturale ed estratto di mappa e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

L'estratto di mappa catastale e la relazione nella relazione culturale fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio pubblicità immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 16 settembre 2020

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



2/2



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
VERONA, ROVIGO e VICENZA

CRESPINO (RO) – Villa Marzolla con scuderia, rustici e parco

sita in via Trieste 44, segnata al Catasto Terreni al foglio 29 particelle 108-115-116-117-120-244
e al Catasto Fabbricati al foglio 29 particelle 107-109 sub. 1,3 -798.

Proprietà: Marzolla Giorgio, Basciani Caterina, Bompiani Augusta Vittoria

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Villa Marzolla con la scuderia, i rustici e il grande parco costituisce una ragguardevole testimonianza di architettura civile e rurale collocata nella bassa pianura rodigina, particolarmente rilevante date le sue perfette condizioni conservative. Le origini dell'insediamento risalgono presumibilmente al XVII secolo, con successivi e significativi ampliamenti e addizioni da collocarsi sia nel XVIII che, in misura minore, nel XIX secolo. Da sempre di proprietà della famiglia Marzolla, che tuttora la custodisce, il complesso immobiliare rappresenta un elemento cardine del sistema storico-insediativo di Crespino, collocato a breve distanza dal corso del fiume Po e in corrispondenza di un importante incrocio viario.

La parte residenziale della villa si compone di due fabbricati: il primo, più a est lungo via Trieste, è l'edificio padronale vero e proprio, probabilmente costruito con funzione di casa colonica nel corso del XVII secolo e poi fortemente riadattato e ampliato nel tardo XVIII secolo. Attualmente è composto da due piani fuori terra e un piano sottotetto con copertura a quattro falde. Al piano terra e al piano nobile, al centro dell'edificio, si trovano due saloni passanti sovrapposti, entrambi decorati alle pareti e affacciati a nord sulla campagna e a sud sul cortile e sul parco, collegati fra loro dall'ampia scala a due rampe. Il resto dell'abitazione è composto da una serie di locali intercomunicanti, secondo il classico schema tipologico della Villa Veneta.

I due fronti della villa, nord e sud, risultano minimamente caratterizzati dal punto di vista architettonico, con una disposizione regolare delle finestre rettangolari, rispetto a cui gli unici elementi distintivi sono gli ingressi al piano terra e i balconcini al piano primo, posti in corrispondenza dei citati saloni. L'edificio padronale ha subito un accurato intervento di manutenzione e ammodernamento riconducibile agli anni '20 del Novecento, in cui furono sostituiti gli infissi esterni, con un doppio serramento a chiusura di ciascuna finestra, e parte delle porte e delle pavimentazioni interne, nonché inserite le moderne dotazioni impiantistiche, in particolare i servizi igienici e l'impianto elettrico, ancora integri funzionanti. Tutte le finiture novecentesche sono di pregio e perfettamente integrate nell'immobile storico.

Il secondo edificio civile, allineato alla villa e alla scuderia sul lato nord lungo via Trieste, ma di dimensioni significativamente più ridotte sia in pianta che in alzata, rappresenta l'ampliamento ottocentesco di un piccolo vano di servizio preesistente affiancato al grande volume della scuderia.

Quest'ultimo, un tempo adibito anche a stalla, granaio e cantina, rappresenta il fabbricato di maggiore rilevanza architettonica del complesso, costruito, con tutta probabilità, negli ultimi decenni del XVIII sec., nel medesimo periodo in cui anche la villa fu ampliata e modificata, in modo tale da far perdere all'insieme edilizio i connotati della preesistente casa colonica. La scuderia si distingue, oltre che per la notevole mole (m 35x14x10h, circa), anche per la possente ma al tempo stesso ricercata caratterizzazione architettonica e tipologica, sia dei fronti che degli interni. Riguardo alle facciate, il fronte nord su via Trieste si sviluppa fortemente in senso orizzontale ed è scandito al piano terra da ben sette arcate a tutto sesto e a doppia altezza. Il livello terreno si chiude, in alto, con un maestoso cornicione, sopra il quale si innesta il piano sottotetto caratterizzato dalla presenza di sette grandi finestre circolari, poste sull'asse verticale di simmetria delle sottostanti arcate, tutte dotate di serramento e ante d'oscuro interne.



Il fronte sud dell'edificio verso il parco è composto secondo uno schema differente, più complesso e teso ad esaltare l'altezza dell'edificio e la sua simmetria sull'asse centrale d'ingresso: la facciata è infatti progettata con tre "testate" leggermente sporgenti e dotate in sommità di un frontone triangolare, poste nella campata centrale e nelle due laterali in cui viene mantenuta la scansione dei prospetti nord e ovest: ogni testata inquadra, infatti, al suo interno un'unica arcata a tutto sesto al piano terra e la finestra circolare al piano superiore, mentre il grande cornicione percorre interamente tutto il fronte.

L'assetto distributivo della scuderia presenta una suddivisione in due parti, est e ovest, sia al piano terra che al piano primo, grazie alla presenza del vano centrale passante a doppia altezza: da quest'ultimo, in posizione baricentrica, dipartono infatti due grandi scaloni rettilinei a tre rampe sovrapposte, che distribuiscono in maniera indipendente i primi due piani per poi giungere al sottotetto, destinato ai granai e organizzato come un unico grande spazio con, sull'asse longitudinale di spina, i due muri che racchiudono i citati scaloni e che si innalzano sino a sostenere le travi lignee della copertura.

I rustici, anch'essi presumibilmente appartenenti alla fase tardo-settecentesca di ampliamento del complesso rurale, sono posti lungo il margine est della proprietà e sono strutturati su due piani fuori terra: al livello inferiore sono presenti, il pollaio, la "bugadara" (stanza per il bucato), alcuni magazzini e spazi di lavoro, il forno per il pane e altri vani accessori per le attività agricole; al piano superiore tutto lo spazio è destinato alla coltivazione dei bachi da seta, con le caratteristiche aperture ("gelosie") prive di infisso ma protette da una fitta trama di laterizi. Infine, a sud dei rustici e all'interno del parco, è ancora presente la ghiacciaia circolare semi interrata, ben visibile in quanto formante una caratteristica "montagnola" protetta da una fitta coltre arborea utile ad abbassarne la temperatura nei mesi estivi.

Il parco della villa, rivolto a sud verso il Po, possiede un'estensione molto ampia di circa 1,5 ha e conta numerose alberature di notevole mole e di diverse essenze, diverse delle quali centenarie: fra queste spicca quella del grande cedro atlantico, piantato di fronte alla villa nel 1885 e alto oltre 28 metri, per una circonferenza alla base di circa 6,5 metri. Il parco, al cui interno sono situati ben tre pozzi per la captazione dell'acqua di cui uno ancora funzionante, è chiuso a sud da una fitta siepe di canne di bambù, oltre la quale è presente un ampio prato un tempo destinato, probabilmente, a orto, frutteto e recinto di cavalli, parte integrante del complesso.

A fronte di quanto sin qui esposto, è possibile affermare che, nel caso di Villa Marzolla, il tradizionale modello della Villa Veneta fondato sulla presenza dell'edificio padronale di rappresentanza posto al centro della proprietà e del paesaggio circostante, dotato di imponenti apparati architettonici e decorativi, appare quasi totalmente sovvertito, in favore di un assetto che privilegia l'organizzazione produttiva agricola, la dotazione di grandi spazi di lavoro e stoccaggio delle messi e la stretta relazione di continuità con il tessuto insediativo e viario circostante. È questa, forse, la peculiarità più significativa del complesso della villa, assai rara in quanto ancora perfettamente leggibile e, anche per questo, meritevole di tutela.

Nell'area non sono noti rinvenimenti archeologici. Il sedime dell'immobile, pertanto, non si ritiene di interesse archeologico.

Il Funzionario architetto
Marco Cofani

Il Funzionario archeologo
Giovanna Falezza

Il Soprintendente
Vincenzo Tiné

Il Presidente della Commissione regionale

Dott.ssa Renata Casarin

Renata Casarin



Il Soprintendente
Vincenzo Turi

Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Renata Casarin

Renata Casarin

